

ARICCIA: PCI SULLA COSTITUZIONE SEZIONE ANPI

Nel giorno del 51° anniversario della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello Statuto dei Lavoratori (L.300 del 1970 recante "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento"), il Partito Comunista Italiano di Ariccia e dei Castelli Romani accoglie con estremo favore e si impegna a promuovere la massima adesione e partecipazione delle iscritte e degli iscritti di Ariccia al processo di formazione e costituzione della sezione locale dell'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Un invito che estendiamo a tutte le nostre concittadine e a tutti i nostri concittadini, in particolare ai più giovani, che hanno in animo un sincero sentimento democratico e che hanno a cuore i valori dell'uguaglianza e della giustizia sociale, consapevoli di chi e come li ha conquistati e di quanto è importante preservarli ed estenderli per costruire la società del futuro, la futura umanità. Tale impegno, infatti, si incardina coerentemente con la nostra storia e con i valori che più di tutti ci rappresentano e tramandiamo, specialmente se si guarda all'impegno che il PCI ha profuso nelle lotte antifasciste che hanno interessato la parte centrale del secolo scorso. Infatti, nonostante la clandestinità imposta dal regime fascista, il contributo del Partito alla Resistenza fu colossale e determinante per la vittoria nella lotta di Liberazione. Come auspicato dal più grande pensatore del Novecento nonché fondatore e ispiratore più alto del nostro Partito, Antonio Gramsci, i comunisti hanno vissuto, vivono e continueranno a vivere da partigiani. Il celebre brano del dirigente comunista sardo "Odio gli indifferenti" è lì a ricordarcelo, specialmente nei seguenti passaggi:

"Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. L'indifferenza è il peso morto della storia".

E ancora:

"Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini.

Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti".

A ulteriore testimonianza del peso e del ruolo rivestito dal PCI nella Resistenza e nella lotta di Liberazione, è bene ricordare giusto qualche esempio, seppur in maniera estremamente sintetica, dell'immane attività svolta dal Partito: dopo aver pagato in misura maggiore discriminazioni, pestaggi, reclusioni e condanne all'esilio, il PCI promosse l'istituzione del Comitato di Liberazione Nazionale, costituì le Brigate Garibaldi con le loro decine di migliaia di partigiani e partigiane combattenti, istituì i commissari politici nelle stesse Brigate Garibaldi fondamentali per motivare i componenti delle brigate, rafforzarli ideologicamente e accrescerne l'omogeneità politica; e poi coordinò i Corpi Volontari della Libertà, i Gruppi di Azione Patriottica, le Squadre di Azione Patriottica, le indomite staffette, costituì il Fronte della Gioventù, i Triumvirati Insurrezionali, l'Unione Donne Italiane, guidò il coordinamento coi sindacati nelle lotte operaie, diresse le esperienze di democrazia progressiva delle Repubbliche Antifasciste.



Interminabile, poi, l'elenco delle compagne e dei compagni eletti nell'Assemblea Costituente, di cui forniamo una versione ristretta solo ai più conosciuti: Palmiro Togliatti, Nilde Iotti, Luigi Longo, Concetto Marchesi, Teresa Mattei, Giorgio Amendola, Ilio Barontini, Adele Bei, Giuseppe Dozza, Nadia Gallico Spano, Giuseppe di Vittorio, Girolamo Li Causi, Angiola Minella, Teresa Noce, Agostino Novella, Gian Carlo Pajetta, Maria Maddalena Rossi, Mauro Scoccimarro, Pietro Secchia, Emilio Sereni e il Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini che ha scolpito con la sua firma, in eterno, la

